il piano della grande riforma militare fosse compiuto, la Turchia, non solo sarebbe garantita da eventuali attacchi degli Stati balcanici, ma anche potrebbe aggredirli e punirli delle sobillazioni alimentate da decenni entro i suoi confini.

Questione di vita o di morte per gli Stati balcanici. Nessuno di essi si illude di poter riportare un successo contro la Turchia mediante un'azione isolata: i generosi tentativi della Serbia nel 1876 e della Grecia nel 1897 insegnano.

Le lotte fra greci e bulgari per il predominio nella Macedonia costituiscono un gravissimo ostacolo per la realizzazione di un'intesa fra gli Stati balcanici. La Turchia, allo scopo di tenere in pugno le disparate stirpi delle sue provincie europee, si studia di suscitare rivalità fra i suoi vicini e nelle diverse stirpi dei cristiani d'Europa. La Turchia ha largamente profittato delle dispute fra Patriarcato greco, esarcato bulgaro e gente di stirpe serba che arruffavano ancor più la matassa balcanica.

Ma cotidianamente la minaccia dei Giovani Turchi si fa più sensibile. Si può dire che i Giovani Turchi hanno provocato l'impossibile: il miracolo dell'alleanza balcanica.

* * *

Già nel 1897 il governo bulgaro aveva iniziato approcci colla Serbia ma questa poneva come base di accordo la ripartizione della Macedonia, mentre Sofia ne propugnava l'autonomia. Nel loro intimo pensiero i bulgari non consideravano l'erezione della Macedonia in Stato autonomo come una soluzione definitiva, ma come una soluzione transeunte.

In un secondo tempo, pensavano, lo stato autonomo macedone mediante un plebiscito avrebbe potuto decidere la sua riunione al regno bulgaro. E così le trattative erano cadute.

* * *

L'11 marzo 1911 lo Zar Ferdinando di Bulgaria chiama al governo Ivan Gešov e lo prega di interessarsi subito della spinosa vertenza macedone-adrianaopolitana che tanto assilla la Bulgaria.